

leggendosi a p. 15 t. del Processo N. 294: *1522 adi primo zugno fu consecrato il nro in clauastro sotto i volti e tutto il cimiterio et fu consecrato l'altar grande della chiesa vecchia dal R. D. Michieli Spagnolo suffragan. della citta de Vicenza et olim fraterdo della Congregation del beato Piero da Pisa nro primo inventor.* Il Cornaro (T. V. p. 292) lo dice *Michele Iorba* spagnolo vescovo Arcusense, e suffraganeo del cardinale *Giuliano Soderini vescovo di Vicenza.* Nel detto Processo N. 294, il padre Borini scrisse che *nell'archivio dell'Inviolata di Riva di Trento questo vescovo dicesi F. Michele Giorda.* Sembra però che abbia ragione il Cornaro perchè anche il Riccardi nella storia dei vescovi vicentini (Vicenza 1786 p. 193) dice ch'è *Michele Iorba* come dalla memoria della consacrazione della chiesa di s. Bovo, e dice poi che era suffraganeo di *Francesco Soderini cardinale vescovo di Vicenza*, non dunque di *Giuliano Soderini*, come ha detto il Cornaro.

Gli altri altari furono consacrati nel 1581 da

Giulio Soperchi da Mantova vescovo di Caorle; il perch'è anche qui a correggersi il Cornaro che nell' *Ecclesiae Venetae* (V. 292) dice *Iulius de Uniano*; nelle Addizioni (XIV. 288) *Iulius de Miano*, e nelle *Notizie Storiche* (pag. 440) *Giulio d'Uncino*, e pore l'anno 1531, anzichè 1581, ed è per conseguenza un errore di scrittura l'altro cognome *Gliserio* che Sajanello lesse nella memoria conservatane nell'archivio, ech'io pur lessi, così: *anno dni MDLXXXI die uero quintadecima nouembris. Furono consecrati tutti gli altari della nra chiesa dal rmo s. Iulio Gliserio episcopo di Caorle.* Ma ch'egli fosse *Giulio Soperchi* o *Superchi* Mantovano il sappiamo e dalle correzioni all' Ughelli, e da altre dediazioni di chiese da lui fatte in quegli anni, che già vedremo in corso di quest'Opera, e dalla serie de' vescovi di Caorle dattaci anche da Trino Bottani nella storia di quella città. Potrebbe però darsi (e sarà cosa da esaminare in altro momento) che *Giulio* avesse un altro nome aggiunto e si chiamasse *Giulio Gliserio Soperchi*, oppur *Giulio Gliserio ve-*

RUBEIS EPISCOPPVS (AVRENSIS) PATRIARCHATV VENETIARVM (SEDE VACANTE) SVFFRAGANEVS GENERALIS. 1560. Questa pittura sopra tela alta metri 1, 11. larga metri 0, 90 rappresenta il vescovo fino alle ginocchia. Siede sopra seggiolone a bracciuoli, dai quali sostengono le braccia e pendono le mani. Vedesi tre quarti della testa del buon vecchio, di aspetto piacente, e dignitoso per la lunga canuta barba. Un camice ha indosso, il capo con berretta quadrata, sulla spalla mantello prelatizio, e nella destra conserva un paio di guanti. La forte tinta del volto, il vermiglio delle mani, la bianchezza della barba, e della veste lo spiccano dall'oscuro fondo del quadro. E' guasto nel mantello ed in altri accessori, e manca del bello accordo che aveva in origine certamente il dipinto. Monsignor de Rubeis fu anche suffraganeo particolare del patriarca Aquilejese Giovanni Grimani, e abbiamo documenti del 1566 dimostranti che in pontificalia fece le veci del patriarca lungo tempo assente dalla sua diocesi. Da un atto Capitolare di Cividale 20 luglio 1566 stesso si rileva che il de Rubeis si disponeva di partire per Cipri in qualità di vicario dell'arcivescovo di quell' Isola, onde licenziandosi in bella forma dal capitolo, il pregava ad accordare che i due canonici Vincenzo e Giampietro suoi nipoti l'accompagnassero fino a Venezia, e a permettergli di condur seco nel lungo e disastroso viaggio che andava ad intraprendere il mansionario don Luigi Molinari. E da una lettera di Jacopo Maracco Veronese protonotario e vicario generale del patriarca Aquilejese, scritta a monsignor Beltrame segretario di detto patriarca in data di Udine 27 luglio di detto anno 1566 si sa che hieri parti da Udene per avviarsi a Venetia et di la in Cipri a servir quel R. arcivescovo per vic. et suffr. co provision di 600 duc. Può credersi che non arrivasse nell' Isola suddetta poichè nell'anno stesso il 22 novembre domandò al capitolo l'assenso di portarsi in Concordia nella qualità di vicario del ricordato vescovo Querini. Esercitando il sacro suo ministero mons. de Rubeis in sì differenti luoghi e tempi molte volte dovette negligere i suoi doveri come canonico; e perciò nelle Capitolarj Definizioni di Cividale ora ottiene dispensa dalla residenza, ora gli viene negata dal Capitolo, come troppo frequente. Fu in moltissimi incontri specialmente in Venezia innanzi al Senato ed appresso i patriarchi Grimani occupato in vantaggio del Capitolo il quale ripetute volte gli mostrò la sua gratitudine; ed in tempo della sua dimora in Cividale sostenne le cariche Capitolarj di Arcidiacono, di Gastaldo, e di Caniparo.

Morì in Cividale nel novembre dell'anno 1578.